

FORMAZIONE ED EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Contesto

Il contesto multiculturale e' un dato di fatto per chi opera nel sociale, per chi insegna nelle scuole e per la cittadinanza tutta. Una *societa' realmente inclusiva e interculturale** va oltre la constatazione della presenza delle differenze e le mette in dialogo in una cornice di umanita' in cui ognuna e ognuno possa essere accolto/a e accogliere allo stesso tempo.

E' una sfida che presenta opportunita' di crescita personale e sociale, di ampliamento delle prospettive, di sviluppo della creativita' culturale e della capacita' di risoluzione nonviolenta dei conflitti.

Nell'ambito formativo ed educativo, il gioco e le arti possono essere *strumenti efficaci di indagine della realta' personale e sociale e della sua trasformazione.*

Teatro, danza, espressione corporea, gioco, creano un ambiente protetto in cui potersi esprimere e confrontare, in cui apprendere coinvolgendo la sfera cognitiva, emotiva e relazionale.

*"Interculturalita'" è da intendere come attitudine-pratica socioculturale e come approccio socio-pedagogico, che coltiva l'apertura all'alterità, la pluralità di visioni, la valorizzazione della diversità.

Obiettivi:

- Per sviluppare una sensibilita' interculturale
- Per acquisire in modo esperienziale strumenti teorici e pratici
- Per aprire orizzonti transculturali per una convivenza armoniosa e rispettosa

Attivita':

- A. Seminario di formazione interculturale con teatro e danza, per chi opera in contesti multiculturali
- B. Laboratorio interculturale con teatro e narrazione, per ragazzi e ragazze delle scuole
- C. Corto teatrale dedicato alla sociologa marocchina Fatima Mernissi, aperto alla cittadinanza

- A. Seminario di formazione interculturale con teatro e danza, per chi opera in contesti multiculturali

Teatro

Il teatro e' un potente strumento di apprendimento non formale. In questo percorso, il teatro permette di far emergere l'immaginario sull'Altro, di affrontare stereotipi e pregiudizi e mettere in scena situazioni di relazioni interculturali per poterle indagare in maniera creativa.

Durante il seminario, si dedica il tempo necessario alla formazione del gruppo e alla creazione della fiducia nel gruppo e tra formatrice e gruppo, attraverso dei giochi-esercizi appartenenti al metodo del Teatro dell'Oppresso. Questo e' un processo continuo e non sempre lineare, che risponde ai feedback del gruppo.

Si fa uso di giochi-esercizi teatrali per esplorare la prossemica dello spazio in prospettiva interculturale, il teatro immagine per rendere visibile l'immaginario sull'Altro, la messa in scena per poter guardare da fuori il proprio vissuto, ampliandolo e indagandolo collettivamente, le

tecniche riadattate di Arcobaleno del Desiderio e Poliziotti nella testa per prendere consapevolezza delle "voci culturali interiorizzate" da cui possono nascere sensazioni di imbarazzo, disagio, fastidio o rabbia.

Durante il laboratorio si utilizza in particolare:

- il teatro immagine, una tecnica del Teatro dell'Oppresso, basata sulla costruzione di immagini con i corpi delle persone, immagini che poi possono essere dinamizzate aggiungendo il movimento e il ritmo
- il teatro forum, una tecnica del Teatro dell'Oppresso, che consente al pubblico di sperimentare teatralmente soluzioni creative per affrontare le problematiche presentate in una scena
- giochi esercizi di teatro, per promuovere la consapevolezza di sé e la fiducia nel gruppo
- arcobaleno del desiderio e poliziotti nella testa, tecniche del Teatro dell'Oppresso, che consentono di rendere visibili le oppressioni interne dei personaggi
- testi

E' previsto un tempo dedicato al "circle time", ossia a un tempo di riflessione in cerchio su quanto sperimentato.

Danza

Danzamovimentoterapia è una modalità specifica di trattamento di una pluralità di manifestazioni della patologia psichica, somatica e relazionale, ma anche una suggestiva possibilità di positiva ricerca del benessere e di evoluzione personale. Si collega idealmente ad antiche tradizioni nelle quali la danza era un mezzo fondamentale nelle pratiche di guarigione e ripropone negli attuali contesti clinico-sociali le risorse del processo creativo, della danza e del movimento per promuovere l'integrazione psicofisica, relazionale e spirituale, il benessere e la qualità della vita della persona.

La DanzaMovimento RelazionaleCreativa© è una metodologia che si rivolge in particolare ai Counselor e a chi non ha strumenti della relazione d'aiuto per utilizzare la modalità della danza e del movimento in tali contesti. Ideata da Fernando Battista, utilizza modalità che derivano dalla Dmt, dalla Danza Contemporanea, dal contact, dall'Expression Primitive, dalla Laban Analysis, dallo yoga.

L'intervento vuole fornire la possibilità di riflettere su come la DMT può proporsi come strumento che incarni il conflitto, il malessere, lo stress individuale e collettivo di comunità minacciate di estinzione dalla massificazione delle culture dei media e dai mezzi di comunicazione, poter recuperare un'identità minacciata e privata del senso dell'essere e dell'appartenere, ritrovare il germoglio della nuova fiducia in sé, della nuova capacità di creare ed essere bellezza, educare ad uno spirito collaborativo, del riconoscimento e del rispetto dell'altro al fine del benessere dell'individuo nella collettività attraverso l'individuazione di pratiche comunicative creative-relazionali ed espressive che passino per il corpo, la danza e che si rivolgano al riconoscimento e al rispetto di ogni persona.

Stanley Keleman disse: "Ho incorporato i miei incontri con il mondo e questi hanno lasciato un loro segno". La relazione, l'incontro con l'altro, è quindi ciò che ci forma, il mondo nel quale Io mi confronto con Te, mi rapporto con ciò che è diverso da quello che io sono, e disegno così i miei limiti, la mia persona. I cardini della proposta di formazione risiedono in tale affermazione, la possibilità di individuarsi nella relazione con ciò che è altro da me, ridisegnando i miei confini attraverso l'incontro di diverse culture che trovano nella danza un linguaggio transculturale spesso condiviso.

B. Laboratorio interculturale con teatro e narrazione, per ragazzi e ragazze delle scuole

Il laboratorio propone il Teatro e la Narrazione come modalità di esplorazione delle tematiche dell'inclusione/esclusione, della diversità, della convivenza.

Il laboratorio fa riferimento in particolare al Metodo del *Teatro dell'Oppresso*, in particolare a due tecniche: il Teatro Immagine che si basa sul linguaggio non verbale delle immagini corporee, che si caratterizza per la polisemanticità e l'immediatezza; il Teatro Forum che presenta in scena una problematica e coinvolge attivamente e attorialmente il pubblico per risolverla. Il Teatro Immagine è usato per far emergere l'immaginario e il contesto in cui vivono i ragazzi e le ragazze del gruppo. Si crea lo spazio per l'emersione delle problematiche e/o difficoltà personali e sociali così che possano essere affrontate con il medium artistico, rielaborate attraverso la narrazione di storie e tramite il teatro. Il Teatro Forum permette di sperimentare situazioni di vita e affrontare conflitti e situazioni problematiche "in scena", agendo da personaggio, essendo protetto dalla "finzione scenica".

Nel laboratorio si fa uso della *Narrazione partecipata in cerchio*. In cerchio, si crea una storia collettiva, in cui ognuno/a aggiunge un tassello della storia, lasciandosi ispirare dalla tecnica del binomio fantastico (gioco-esercizio di Gianni Rodari) o da immagini ritagliate da riviste e giornali. Le storie, se raccontate in cerchio in modo partecipativo, educano all'ascolto attivo, alla relazione inclusiva dell'altro, alla trasformazione del proprio sentire in qualcosa di comunicabile e condiviso. Le storie raccontate si rendono luoghi metaforici della molteplicità dei bisogni di ciascuno/a, attraverso l'uso di elementi archetipici e simbolici. Le storie veicolano messaggi in maniera più forte di quanto possa fare un discorso, in quanto coinvolgono non solo la sfera cognitiva ma anche quella emozionale e relazionale. Lo strumento della narrazione può essere utilizzato a fini pedagogici con risvolti sorprendenti.

Circle time In ogni incontro ci si prende del tempo di qualità e di orizzontalità per esprimere come ci si è sentiti/e, praticando l'ascolto attivo e la comunicazione nonviolenta, prendendo consapevolezza delle proprie emozioni e imparando a comunicarle agli altri e alle altre. Questo è un momento fondamentale perché rappresenta il cosiddetto "dopogioco", in cui è stimolata la capacità di apprendere (in modo non formale) dalle esperienze (emotive, sensoriali, relazionali) che il teatro ha ampliato.

C. Corto teatrale dedicato alla sociologa marocchina Fatima Mernissi, aperto alla cittadinanza

In omaggio a Fatima Mernissi, sociologa marocchina di delicata sensibilità, acuta osservatrice della propria cultura e altrui, viaggiatrice di mondi possibili

Fatima! È un corto teatrale che travalica i confini tra Oriente e Occidente e svela gli stereotipi sulle donne e sull'Islam.

Uno spettacolo interattivo che chiama il pubblico a essere parte di una ricerca interculturale sul femminile e a co-creare la scenografia di una terrazza di sogni.

Budget

Voce di spesa	ore	costo unitario	costo totale
Formatrice seminario	12 ore	80 euro	960
Formatore seminario	12 ore	80 euro	960
Formatrice laboratorio	8 ore	60 euro	480
Corto teatrale	forfeit		300
Organizzazione	forfeit		200
Rimborsi viaggio	forfeit		400

CV

FORMATRICE ILARIA OLIMPICO

FORMATORE FERNANDO BATTISTA